

Quando finirà, finalmente, il discorso della 'soluzione due popoli-due stati'? di Joseph Glatzer

<http://mondoweiss.net/israel-palestine/one-state-two-states>

Mercoledì, 1 maggio 2013

La soluzione due popoli-due stati è morta, è un cadavere. Ma di quando in quando, come nella notizia recentissima degli Stati arabi che appoggiano modifiche ai confini del '67 con scambi di territorio minori, il cadavere sobbalza di nuovo per un attimo e minaccia di trasformarsi in uno zombie che passeggia qua e là tentando di convincere altri di essere ancora in vita. È come Weekend con il morto (Weekend at Bernie's<sup>1</sup>), con John Kerry e il Primo Ministro del Qatar al Thani nei ruoli di Jonathan Silverman e Andrew McCarthy.

E nonostante tutto quanto è stato detto e fatto, vi sono membri della comunità di solidarietà con la Palestina che ancora credono, in modo incomprensibile, nella 'soluzione due popoli-due stati'. La 'soluzione due popoli-due stati' è diventata per molti un articolo di fede; una specie di dogma che alle volte è più rigido di quelli più fondamentalisti dei credenti religiosi.

La prima manifestazione di questo dogma è la seguente: "può non essere l'ideale, ma la soluzione due popoli-due stati è l'unico modo realistico per porre fine a questo conflitto" e "la soluzione uno stato unico" è ovviamente la migliore e la più giusta, ma è una torta nel cielo del pensiero utopico che non porterà nulla ai palestinesi tranne una maggiore miseria".

Secondo questa scuola di pensiero, la perdita del diritto palestinese al ritorno (con l'eccezione di un numero simbolico piccolissimo) e la disegualianza (e la possibile pulizia etnica) per i palestinesi cittadini di Israele in una situazione a 2 stati, sono un deplorabile e sfortunato sacrificio che deve essere fatto. Come dice il nostro premio Nobel, il presidente Obama, "La perfezione non deve essere il nemico del bene".

Un appello deciso è rivolto ai palestinesi ad essere "realistici" e ad accettare quello che possono ottenere nell'ambito del "consenso internazionale" attuale.

Il sostegno alla soluzione 2-stati è ovviamente uno sforzo per sostenere uno stato ebraico. Quello che cerco di fare in questo articolo è di attaccare e di smontare le premesse che sono alla base di questi ragionamenti che sostengono la 'soluzione due popoli-due stati'. Cerco di riformulare la soluzione della questione palestinese da quella di "negoziati", "consenso internazionale", "diritto internazionale" e che cosa è "realistico", a una questione di resistenza effettiva al colonialismo di insediamento basata sul contesto storico.

Quando qualcuno parla di "due stati" e di "scambi di territori" piuttosto che di diritti uguali e di democrazia; quando qualcuno glorifica "il consenso internazionale" top-down, invece del rispetto dei diritti della popolazione indigena, queste idee sono parte del problema.

A mio parere, il consenso internazionale (dal basso verso l'alto), a questo punto, è quello della democrazia e del rispetto per l'umanità reciproca comune; non la creazione di spazi razzialmente puri come la "sola opzione realistica".

1. Israele è una colonia di insediamento allo stesso modo degli USA, dell'Australia, del Canada e della Nuova Zelanda. Israele è una colonia di insediamento come lo sono state la Rhodesia del Sud e il Sudafrica fino al momento della decolonizzazione.

Considerare Israele come una colonia di insediamento e il sionismo come un movimento coloniale

<sup>1</sup> Weekend con il morto (Weekend at Bernie's) è un film commedia statunitense del 1989, diretto da Ted Kotcheff.

di insediamento sta alla base della mia intera analisi. Il colonialismo di insediamento è un tipo di colonialismo che invece di sfruttare i nativi per il lavoro o per le risorse (sebbene tutto questo può anche essere presente), ha come principale obiettivo di sostituire i nativi:

"Dobbiamo espellere gli arabi e prendere il loro posto"

Lettera di David Ben Gurion a suo figlio, 1937

Colonialismo di insediamento significa creare una nuova struttura di governo sopra quella della popolazione che è già lì. Questi sfortunati parassiti devono essere progressivamente eliminati o attraverso la pulizia etnica (cacciando i nativi) o attraverso il genocidio (sterminando i nativi) o con una combinazione delle due strategie. La pulizia etnica della Palestina, nota come la Nakba del 1947-1949, permise a Israele di raggiungere l'obiettivo di fondare una colonia di insediamento.

Come affermano gli editori dell'eccellente Jadaliyya<sup>2</sup>:

"....., siamo perplessi dalla attuale applicazione di improbabili approcci teorici che cercano di comprendere la situazione in costante cambiamento sul terreno: noi avvertiamo che, considerati insieme, questi approcci discreti tendono a minare una analisi olistica e strutturale. Lo schema del colonialismo di insediamento comparativo offre importanti punti di vista e di intervento che, anche se non tutti nuovi, forniscono una base costruttiva per riflettere sulla Palestina. Il colonialismo di insediamento comparativo rigetta l'eccezionalismo che è attribuito al sionismo e a Israele, e alla Palestina e ai palestinesi, e apre la situazione a confronti con altri casi contemporanei e storici di colonialismo di insediamento."

Ogni attivista pro-palestinese deve internalizzare questo fatto cruciale dal quale deriva ogni altra cosa. Il discorso del colonialismo di insediamento è fondamentale per la nostra comprensione dell'impasse israelo-palestinese.

2. Se a metà del 1800, un colono americano avesse cercato di essere un sostenitore dei nativi, rifiutando di dissociarsi dall'ideologia colonialista di insediamento del Manifest Destiny<sup>3</sup>, nessun nativo americano (o messicano) lo avrebbe, giustamente, considerato un alleato.

La 'soluzione due popoli-due stati' è basata su una logica di partizione razziale-separatista ed è collegata in modo inestricabile all'ideologia del sionismo. Non credo che i suoi sostenitori siano oggi alleati effettivi per la giustizia.

3. Una colonia di insediamento non ha mai completamente rispettato un accordo sottoscritto.

A mia conoscenza, non vi è mai stata una colonia di insediamento che ha completamente rispettato un trattato sottoscritto con il popolo indigeno, e probabilmente poche sono state quelle che lo hanno rispettato anche solo parzialmente. Mettere Israele nel contesto del colonialismo di insediamento ci permette di fare un utile paragone con la storia americana. Ci mostra che il "processo di pace" e la 'soluzione due popoli-due stati' è un esempio moderno dei trattati che il governo americano ha sottoscritto con i popoli delle cinque nazioni di quello che ora sono gli USA.

<sup>2</sup> Jadaliyya is one in a series of knowledge production projects under the rubric of the Arab Studies Institute.

<sup>3</sup> In the United States in the 19th century, manifest destiny was the widely held belief that American settlers were destined to expand across the continent. This concept, born out of "A sense of mission to redeem the Old World by high example ... generated by the potentialities of a new earth for building a new heaven".[1] The phrase itself meant many different things to many different people, and was rejected by many people. Howe argues that, "Nevertheless American imperialism did not represent an American consensus; it provoked bitter dissent within the national polity." [2] That is, most Democrats strongly supported manifest destiny and most Whigs strongly opposed it.

4. Un popolo indigeno non è stato mai capace di salvarsi dal quasi-sterminio facendo concessioni di territorio o di diritti alla colonia di insediamento.

Avrebbero consigliato i sostenitori della 'soluzione due popoli-due stati' alle cinque tribù civilizzate di firmare i trattati con il governo USA oppure di resistere?

Firmare la cessione di territorio e di diritti era la sola cosa “realistica” e “responsabile” che Cherokee, Chickasaw, Choctaw, Creek, e Seminole avrebbero avuto la possibilità di fare. In una maniera molto saggia e pragmatica, queste “Cinque Tribù Civilizzate” fecero tutto quello che il governo coloniale di insediamento chiese loro.

Tra il 1814 e il 1824, queste tribù firmarono trattati con il governo USA rinunciando alla maggior parte del loro territorio, nella speranza di salvare quella che era stata loro lasciata. Fu una mossa lodevole e realistica. Come prevedibile, non era ancora sufficiente, perché l'avidità dell'ideologia genocidaria coloniale di insediamento del Manifest Destiny era senza limiti. Invece di onorare i trattati, il presidente Andrew Jackson iniziò il trasferimento degli indiani.

Nel 1838-1839, i Cherokee furono l'unica tribù delle cinque a non firmare un trattato di trasferimento. Furono costretti con le armi a imbarcarsi sul loro Trail of Tears<sup>4</sup>, e di accettare una versione del 19° secolo della soluzione 2 stati: i Cherokee ottennero parte del territorio dell'Oklahoma, e la colonia di insediamento il resto. Pragmatico, non-estremista... sublime.

La ricompensa per il loro pragmatismo nell'accettare finalmente la soluzione 2 stati fu un ulteriore “furto di terra” e la messa a disposizione degli insediamenti bianchi della maggior parte delle poche terre preziose loro rimaste.

A mia conoscenza, non c'è un caso nella storia moderna dove gli indigeni sottoscrissero la rinuncia a parte del loro territorio, e i coloni furono soddisfatti e lasciarono in seguito gli indigeni in pace. Proprio come la logica del Manifest Destiny, in America, non permise il blocco dell'espansione delle colonie, anche la logica del sionismo non lo permette. Anche se i palestinesi rinunciassero al loro diritto al ritorno, permettessero la pulizia etnica dei palestinesi cittadini di Israele, e accettassero la i bantustans della loro Area A come uno "stato" chiamato Palestina, sarebbe tutto questo realmente la fine del furto di terra sionista?

5. La storia ci insegna che senza il quasi-sterminio della popolazione indigena, la settler-colony collassa.

Nei casi degli Stati Uniti, del Canada e dell'Australia la popolazione indigena è stata decimata fino al punto che fosse meno del 5% della popolazione in tutti questi paesi. Questo è quello che intendo per "quasi-sterminio". La popolazione indigena non viene interamente eliminata, ma viene decimata a un livello basso gestibile, da non mettere in pericolo la possibilità di sopravvivenza demografica o militare della settler-colony.

Nei casi in cui la demografia era a favore dei popoli indigeni (South Africa, Algeria, Northern Rhodesia-Zimbabwe) abbiamo assistito a un collasso finale della settler-colony.

6. La soluzione 2 stati è la sola che permetterà la continuazione della colonia di insediamento

---

4 The Trail of Tears is a name given to the forced relocation and movement of Native American nations from southeastern parts of the United States following the Indian Removal Act of 1830. The removal included many members of the Cherokee, Muscogee (Creek), Seminole, Chickasaw, and Choctaw nations, among others in the United States, from their homelands to Indian Territory in eastern sections of the present-day state of Oklahoma. The phrase originated from a description of the removal of the Choctaw Nation in 1831.

israeliana.

“Se annettiamo la Cisgiordania a Israele e assicuriamo la cittadinanza ai palestinesi – Israele diventerà uno stato bi-nazionale senza una maggioranza ebraica. Se annettiamo i territori e non assicuriamo la cittadinanza ai palestinesi, Israele non sarà più una democrazia. Abbiamo una sola opzione per mantenere Israele come uno stato ebraico e democratico e per assicurare una reale possibilità di pace: dobbiamo lasciare la Cisgiordania. Due stati per due popoli.”

Perché Israele ha bisogno della soluzione due stati, Peace Now, 2011

"Se la soluzione due stati fallisce, e noi ci troviamo di fronte a una lotta del tipo del Sudafrica per diritti di voto uguali (anche per i palestinesi dei territori), allora, se questo avvenisse, lo Stato di Israele è finito"

Ehud Olmert, ex primo ministro israeliano, Haaretz, 2007

“J Street ritiene che raggiungere rapidamente una soluzione due stati sostenibile per il conflitto israelo-palestinese è non solo fondamentale per gli interessi americani, ma essenziale per la sopravvivenza e la sicurezza di Israele.”

L'urgenza di una soluzione due-stati, J Street

Potrei aggiungere altre citazioni di Tzipi Livni, del Reut Institute e di Ehud Barak, ma sono sicuro che avete afferrato il quadro. La soluzione due-stati è un rifugio per i sostenitori del mantenimento di uno stato ebraico. Così... non è un po' strano che alcuni attivisti stiano sostenendo la sola “soluzione” che rende Israele sostanzialmente sicuro come colonia di insediamento sul lungo termine?

Se il rifiuto della soluzione due popoli-due stati è realmente un rifiuto di uno stato ebraico in Palestina, allora ne segue che il rifiuto di una soluzione due popoli-due stati è realmente un rifiuto dello stato di Israele. Io credo che ora è il momento non solo per gli attivisti pro-Palestina, ma per tutte le persone di coscienza che amano la pace in ogni parte del mondo, di respingere la soluzione due-stati, l'idea di uno stato ebraico, e di continuare a lottare per l'equaglianza e la democrazia dal fiume al mare.